

SOFTWARE & DIDATTICA

FABRIZIO DE ANDRE'

Testi ed Accordi - Raccolta

A cura di Vincenzo Maida

21/08/2014

INDICE DELLE CANZONI

AMORE CHE VIENI AMORE CHE VAI	4
A Dumenga	4
A Pittima	6
Al ballo mascherato	7
Amico fragile	8
Andrea.....	9
Ave Maria	10
Ballata degli impiccati	12
Bocca di rosa.....	12
Cantico dei drogati.....	14
Canto del servo pastore.....	15
Canzone del maggio	15
Canzone del padre	16
Canzone per l'Estate.....	17
Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers.....	19
Coda di lupo.....	20
Corale.....	21
Creuza de ma	22
Da me riva.....	24
Don Raffaè.....	24
Dolce luna.....	26
Dormono sulla collina	27
Fiume Sand Creek.....	29
Franziska	30
Geordie	32
Girotondo	32
Giugno '73.....	34
“Ho visto Nina volare”	35
Hotel Supramonte	37
Il Bombarolo	39
Il pescatore.....	41
Il ritorno di Giuseppe.....	42
Il sogno di Maria.....	43
Il suonatore Jones	45
Il testamento	45
Il testamento di Tito.....	47
Introduzione	48
Inverno	48
Jamin-a.....	50
LA NOVA GELOSIA	51
LA DOMENICA DELLE SALME	53
LA MORTE	56
“Un matto”	58
Verranno a chiederti del nostro amore	59
Maria nella bottega del falegname	60
Morire per delle idee	61
Nella mia ora di liberta'	63

Oceano	65
“Princesa”	66
Preghieria in Gennaio	68
Quello che non ho.....	69
Rimini	70
SE TI TAGLIASSERO A PEZZETTI	72
“Un giudice”	74
Verranno a chiederti del nostro amore	76
“Via del Campo”	77

AMORE CHE VIENI AMORE CHE VAI

MI7 LA- MI7 DO MI7
 Quei giorni perduti a rincorrere il vento
 LA- SOL7 DO MI7
 a chiederci un bacio e volerne altri cento
 LA- SI7 MI7 LA-
 un giorno qualunque li ricorderai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che fuggi da me tornerai.
 LA- SI7 MI7 LA-
 Un giorno qualunque li ricorderai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che fuggi da me tornerai.

MI7 LA- MI7 DO MI7
 E tu che con gli occhi di un altro colore
 LA- SOL7 DO MI7
 mi dici le stesse parole d'amore
 LA- SI7 MI7 LA-
 fra un mese, fra un anno, scordate le avrai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che vieni da me fuggirai.
 LA- SI7 MI7 LA-
 Fra un mese, fra un anno, scordate le avrai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che vieni da me fuggirai.

MI7 LA- MI7 DO MI7
 Venuto dal sole o da spiagge gelate
 LA- SOL7 DO MI7
 perduto in novembre o col vento d'estate
 LA- SI7 MI7 LA-
 io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che vieni, amore che vai.
 RE- SI7 MI7 LA-
 Io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
 RE- LA- MI7 LA-
 amore che vieni, amore che vai.

A Dumenga

Re La Re La
 Quan-du a dumenga fan u giu cappellin neuvu,

Sol Re Sol Re
neuvu vestiu, cu 'a madama madama 'n testa o belin che

La7 Re
festa o belin che festa.

La Re Sol Re Sol
A tutti apreuvu a prucessiun, d'a Teresina du Teresun,

Re
tutti a mia e figge du diau

La7 Re Sol Re/La La7 Re
che belin de lou, che belin de lou.

La Re La
E a stu lucia de cheusce e de tettin ghe fan usciatu anche i ciu piccin,

Re Sol Re
mama mama damme e palanche

La7 Re
veuggiu ana a casin veuggiu ana a casin

La Re Sol Re
e ciu s'addentran inta cittae ciu euggie vuxi ghe dan dere ghe dixan

Sol Re La7 Re
quellu che nu peuan di de zeuggia, sabbu e de lunedì.

Ritornello

La Re La Re
A Ciamberlin sussa belin, a Fuxe cheusce de sciaccanuxe,

La Re La
in caignan musse de tersa man e in Puntexellu

Re
ghe mustran l'oxellu.

La Re La Re
A Ciamberlin sussa belin, a Fuxe cheusce de sciaccanuxe,

La Re La
in caignan mussse de tersa man e in Puntexellu

Re

ghe mustran l'oxellu.

E u direttu du portu c'u ghe vedde l'ou 'nte quelle sciappe a riposo da u lou, pe nu fa vedde ch'u l'e' cuntentu ch'u meu neuvu u gh'a u finanziamentu, u se cunfunde 'nta cunfusiun cun l'euggiu pin de indignasiun e u ghe cria u ghe cria dare' : "bagasce sei e ghe reste'", e ti che ti ghe sbraggi apreuvu mancu ciu a nasu gh' avei de neuvu, bruttu galusciu de'n purtou de Cristu ne t'e' l'unico ch'u se n'e' avvistu che in mezu a quelle creatue, che se guagnan u pan da nue, a gh'e' a gh'e' a gh'e' a gh'e' anche teu mugge'.

RITORNELLO

Nota: la canzone si riferisce ad un costume della vecchia Genova che voleva le prostitute relegate in un quartiere della citta'. Tra i diritti ad esse riconosciuti vi era quello della passeggiata domenicale. Il comune era solito dare in appalto le case di tolleranza con i cui ricavi pare riuscisse a coprire quasi per intero gli annuali lavori portuali.

A Pittima

Re Sol4/Sol Re Sol4/Sol
Cosa ghe possu ghe possu fa se nu gho e brasse pe fa u maina,

 Re Sol4/Sol
se in fundo e brasse nu gho e man du

 Re
massacan.

E mi gh'o 'n pugu duu ch'u pa'n niu, gh'o 'na cascetta larga 'n diu, giustu pe ascundime c'u vestiu dere 'n fiu.

E vaddu in giu a cerca i dine', a chi se i tegne e ghe l'an preste e ghe i dumandu timidamente ma in mezu a gente.

E a chi nu veu dase raxun che pa de stranua cuntru u trun, ghe mandu a di che vive l'e' cau ma a bun mercou.

Mi sun 'na Pittima 'rispetta e nu ana 'ngiu a cunta che quando a vittima l'e' 'n strasse ghe do du mae.

NOTA: alla Pittima, ancora oggi sinonimo di persona insistente, noiosa e appiccicosa, si affidava il compito da parte di cittadini privati dell'antica Genova di esigere i crediti dei debitori insolventi.

Al ballo mascherato

La # Re# Fa La# Sol- Re#
Cristo drogato da troppe sconfitte cede alla complicita'

Re# La# Sol# Do-
di Nobel che gli espone la praticita' di un eventuale

La# Do- Sol#/Fa/La# Re#
premio della bonta'.

Fa La#
Maria ignorata da un edipo ormai scaltro

Re# Re7 Sol- Re#
mima una sua nostalgia di nativita', io con la

La# Sol# Do- Re# La# Sol#
mia bomba porto la novita', la bomba che debutta in societa',

Do- Re# La# Sol-6/Fa7/La#
al ballo mascherato della celebrita'.

Dante alla porta di paolo e Francesca spia chi fa meglio di lui, li' dietro si racconta un'amore normale, ma lui sapra' poi renderlo tanto geniale e il viaggio all'inferno ora fallo da solo, con l'ultima invidia lasciata la' sotto un lenzuolo, sorpresa sulla porta d'una felicita' la bomba ha risparmiato la normalita', al ballo mascherato della celebrita'.

La bomba non ha una natura gentile ma spinta da imparzialita' sconvolge l'improbabile intimita' di un'apparente Statua della Pietà'. Grimilde di Manhattan, Statua della Liberta', adesso non ha piu' rivali la tua vanita' e il gioco dello specchio non si ripetera' "Son piu' bella io o la Statua della Pietà'" dopo il ballo mascherato della celebrita'.

Nelson strappato al suo carnevale rincorre la sua identita' e cerca la sua maschera, l'orgoglio, lo stile, impegnati sempre a vincere e mai a morire. Poi dalla feluca ormai a brandelli tenta di estrarre il coniglio della sua Trafalgar e nella sua agonia sparsa di qua, di la', implora una Sant'Elena anche in comproprietà' al ballo mascherato della celebrita'.

Mio padre pretende aspirina ed effetto e inciampa nella sua autorita', affida ad una vestaglia il suo ultimo ruolo, ma lui esplode dopo, prima il suo decoro. Mia madre si approva in frantumi di specchio, dovrebbe accettare la bomba con serenita', il martirio e' il suo mestiere, la sua vanita', ma ora accetta di morire soltanto a meta'. La sua parte ancora viva fa tanta pieta' al ballo mascherato della celebrita'.

Qualcuno ha lasciato la luna nel bagno accesa soltanto a meta', quel poco che basta a contare i caduti, stupirmi della loro fragilita', e adesso puoi togliermi i piedi dal collo amico che mi hai insegnato "Come si fa" se no ti porto indietro di qualche minuto, ti metto a conversare, e ti ci metto seduto tra Nelson e la Statua della Pietà' al ballo mascherato della celebrita'.

Amico fragile

Mi- Fa

Evaporato in una nuvola rossa,

Mi-

Fa

in una delle molte feritoie della notte con un bisogno d'attenzione,

Mi-

d'amore troppo "Se mi vuoi bene piangi" per essere corrisposti.

Fa

Valeva la pena divertirvi le serate estive con un

Mi-

semplicissimo "Mi ricordo",

Fa

Mi-

per osservarvi affittare un chilo d'erba ai contadini in pensione e alle loro

Fa

donne e regalare a piene mani oceani ed altre

Mi-

Fa

ed altre onde ai marinai in servizio, fino a scoprire ad uno

Mi-

ad uno i vostri nascondigli, senza rimpiangere la mia credulita';

Sol Re7

Sol Fa

Mi-

perche' gia' dalla prima trincea ero piu' curioso di voi,

Fa Mi-
ero molto piu' curioso di voi.

E poi sospeso tra i vostri "Come sta", meravigliato da luoghi meno comuni e piu' feroci, tipo
"Come ti senti amico, amico fragile, se vuoi potro' occuparmi un'ora al mese di te"
"Lo sa che io ho perduto due figli"
"Signora lei e' una donna piuttosto distratta" e ancora ucciso dalla vostra cortesia nell'ora in cui un
mio sogno ballerina di seconda fila, agitava per chissa' quale avvenire il suo presente di seni enormi
e il suo cesareo fresco, pensavo e' bello che dove finiscano le mie dita debba in qualche modo
incominciare una chitarra;
e poi seduto in mezzo ai vostri arrivederci, mi sentivo meno stanco di voi, ero molto meno stanco
di voi.

Potevo stuzzicare i pantaloni della sconosciuta fino a vederle spalancarsi la bocca. Potevo chiedere
ad uno qualunque dei miei figli di parlare ancora male ad alta voce di me. Potevo barattare la mia
chitarra ed il suo elmo con una scatola di legno che dicesse perderemo. Potevo chiedervi come si
chiama il vostro cane, il mio e' un po' di tempo che si chiama Libero. Potevo assumere un cannibale
al giorno per farmi insegnare la mia distanza dalle stelle. Potevo attraversare litri e litri di corallo
per raggiungere un posto che si chiamasse "arrivederci";
e mai che mi sia venuto in mente, di essere piu' ubriaco di voi, di essere molto piu' ubriaco di voi.

Andrea

Re Do Sol
Andrea s'e' perso, s'e' perso e non sa tornare.

Re Do Sol
Andrea s'e' perso, s'e' perso e non sa tornare.

Re Do Sol
Andrea aveva un'amore, riccioli neri.

Re Do Sol
Andrea aveva un dolore, riccioli neri.

C'era scritto sul foglio che era morto sulla bandiera.
C'era scritto, e la firma era d'oro, era firma di re.
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia.
Ucciso sui monti di Tranto dalla mitraglia.

Occhi di bosco contadino del regno profilo francese.

Occhi di bosco soldato del regno profilo francese.
 E Andrea l'ha perso, ha perso l'amore, la perla piu' rara.
 E Andrea ha in bocca un dolore, la perla piu' scura.

Andrea raccoglieva violette ai bordi del pozzo.
 Andrea gettava riccioli neri nel cerchio del pozzo.
 Il secchio gli disse "Signore il pozzo e' profondo,
 piu' fondo del fondo degli occhi della Notte del Pianto".
 Lui disse "Mi basta, mi basta che sia piu' profondo di me".
 Lui disse "Mi basta, mi basta che sia piu' profondo di me."

Ave Maria

 Mi La Do#- Sol#-
 E te ne vai, Maria, fra l'altra gente che si raccoglie

 La Si La Si
 intorno al tuo passare, siepe di sguardi che non fanno

 Mi Fa#- Si7 Mi
 male nella stagione di essere madre.

 Mi La Do#-
 Sai che fra un'ora forse piangerai,

 Sol#- La Si La Si
 poi la tua mano nascondera' un sorriso: gioia e dolore hanno il confine

 Mi La Si7 Mi
 incerto nella stagione che illumina il viso.

 Mi La Do#- Sol#- La
 Ave Maria, adesso che sei donna, ave alle donne come te,

 Si La Si Mi
 Maria, femmine un giorno per un nuovo amore

 La Si7 Mi
 povero o ricco, umile o Messia.

 Mi La Si Mi
 Femmine un giorno e poi madri per sempre

La Si7 Mi
nella stagione che stagioni non sente.

B

<Immagine>

Ballata degli impiccati

Mi- La- Mi-
Tutti morimmo a stento ingoiando l'ultima voce,

Re Mi-
tirando calci al vento vedemmo sfumare la luce. L'urlo

La- Mi- Re Mi-
travolse il sole, l'aria divenne stretta...cristalli di parole, l'ultima bestemmia detta.

Prima che fosse finita ricordammo a chi vive ancora che il prezzo fu la vita per il male fatto in un'ora. Poi scivolammo nel gelo di una morte senza abbandono, recitando l'antico credo di chi muore senza perdono.

Chi derise la nostra sconfitta e l'estrema vergogna ed il modo, soffocato da identica stretta impari a conoscere il nodo. Chi la terra ci sparse sull'ossa e riprese tranquillo il cammino, giunga anch'egli stravolto alla fossa con la nebbia del primo mattino.

La donna che celo' in un sorriso il disagio di darci memoria, ritrovi ogni notte sul viso un insulto del tempo ed una scoria. Coltiviamo per tutti un rancore che ha l'odore del sangue rappreso, cio' che allora chiamammo dolore e' soltanto un discorso sospeso.

Bocca di rosa

Do- Sol7
La chiamavano bocca di rosa metteva l'amore, metteva l'amore...

Do-
La chiamavano bocca di rosa metteva

Sol7 Do-
l'amore sopra ogni cosa.

Sol7
Appena scesa alla stazione del paesino di Sant'Ilario,

Do-
tutti si accorsero con uno

Sol7 Do-
sguardo che non si trattava d'un missionario.

Do7 Fa- La#7
C'e' chi l'amore lo fa per noia, chi se lo sceglie per

Re# Fa- Do-
professione, bocca di rosa ne' l'uno ne' l'altro,

Sol7 Do-
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce a soddisfare le proprie voglie, senza indagare se il concupito ha il cuore libero oppure ha moglie. E fu così, che da un giorno all'altro, bocca di rosa si tiro' addosso l'ira funesta delle cagnette a cui aveva sottratto l'osso. Ma le comari di un paesino non brillan certo d'iniziativa: le contromisure fino a quel punto si limitavano all'inventiva.

Si sa che la gente da' buoni consigli sentendosi come Gesu' nel tempio...Si sa che la gente da' buoni consigli se non puo' piu' dare cattivo esempio. Così una vecchia mai stata moglie, senza mai figli, senza piu' voglie, si prese la briga e di certo il gusto di dare a tutte il consiglio giusto. E rivolgendosi alle cornute le apostrofo' con parole acute: "Il furto d'amore sara' punito - disse - dall'ordine costituito".

E quelle andarono dal commissario e dissero senza parafrasare: "Quella schifosa ha gia' troppi clienti, piu' di un consorzio alimentare". Ed arrivarono quattro gendarmi con i pennacchi, con i pennacchi ed arrivarono quattro gendarmi con i pennacchi e con le armi. Spesso gli sbirri e i carabinieri al proprio dovere vengono meno, ma non quando sono in alta uniforme e l'accompagnarono al primo treno.

Alla stazione c'erano tutti dal commissario al sacrestano, alla stazione c'erano tutti con gli occhi rossi e il cappello in mano. A salutare chi per un poco senza pretese, senza pretese...A salutare chi per un poco porto' l'amore nel paese. C'era un cartello giallo con una scritta nera, diceva: "Addio bocca di rosa, con te se ne parte la Primavera".

Ma una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale, come una freccia dall'alto scocca e vola veloce di bocca in bocca. E alla stazione successiva molta piu' gente di quando partiva, chi manda un bacio, chi getta un fiore, chi si prenota per due ore. Persino il parroco che non disprezza, fra un miserere ed una estrema unzione, il bene effimero della bellezza la vuole accanto in processione. E con la Vergine in prima file e bocca di rosa poco lontano si porta a spasso per il paese l'amore sacro e l'amor profano.

C

<Immagine>

Cantico dei drogati

Do- Re# La#
Ho licenziato Dio, gettato via un amore

Sol Do- Re# La# Sol Fa-
per costruirmi il vuoto, nell'anima e nel cuore. Le parole che dico

Re#
non hanno piu' forma, ne' accento,

Sol# Fa- Sol Re# La#
si trasformano i suoni in un sordo lamento. Mentre fra gli altri nudi

Do- Sol Re# La# Sol# Sol
io striscio verso un fuoco che illumina i fantasmi di questo osceno gioco.

RITORNELLO

Do- Do-7 Sol# Do- Fa-7 Sol Do-
Come potro' dire a mia madre...che ho paura.

Chi mi riparlera' di domani luminosi, dove i muti canteranno e taceranno i noiosi? Quando riascoltero' il vento e le foglie sussurrare i silenzi che la sera raccoglie? Io che non vedo piu' che folletti di vetro che mi spiano davanti, che mi ridono dietro...

RITORNELLO

Perche' non hanno fatto delle grandi pattumiere per i giorni gia' usati, per queste ed altre sere? E chi, e chi sara' mai il buttafuori del sole che li spinge ogni giorno sulla scena alle prime ore? E soprattutto chi e perche' mi ha messo al mondo, dove vivo la mia morte con anticipo tremendo?

RITORNELLO

Quando scadra' l'affitto di questo corpo idiota, allora avro' il mio premio come una buona nota. Mi citeran di monito a chi crede sia bello giocherellare a palla con il proprio cervello. Cercando di lanciarlo oltre il confine stabilito che qualcuno ha tracciato ai bordi dell'infinito.

RITORNELLO

Fa- Do- Fa-
Tu che m'ascolti insegnami un alfabeto

Do- Fa-6 Do- Sol Do-
che sia differente da quello della mia vigliaccheria.

Canto del servo pastore

La# Fa/La# La# Re# Fa
Dove fiorisce il rosmarino c'e' una fontana scura,

La# Fa/La# La# Re# Fa
dove cammina il mio destino c'e' un filo di paura:

Sol- Re- Re# Fa La#
qual'e' la direzione nessuno me lo imparo',

Do- Fa La# Sol- Re Sol- Fa
qual'e' il mio vero nome ancora non lo so.

Quando la luna perde la lana e il passero la strada. Quando ogni angelo e' alla catena ed ogni cane abbaia.

Prendi la tua tristezza in mano e soffiala nel fiume, vesti di foglie il tuo dolore e copriilo di piume.

Sopra ogni cristo da qui al mare c'e' un po' dei miei capelli, sopra ogni sughera il disegno di tutti i miei coltelli. L'amore delle case, l'amore bianco vestito, io non l'ho mai saputo e non l'ho mai tradito.

Mio padre un falco, mia madre un pagliaio stanno sulla collina: i loro occhi senza fondo seguono la mia luna. Notte, notte, notte sola sola come il mio fuoco piega la testa sul mio cuore e spegnilo poco a poco.

Canzone del maggio

La# Re# Fa La#
Anche se il nostro maggio ha fatto a meno del vostro coraggio,

 Re# Fa
se la paura di guardare vi ha fatto chinare

La# Re# Fa La#
 il mento, se il fuoco ha risparmiato le vostre millecento,

Re# La# Fa
 anche se voi vi credete assolti siete lo stesso

La#
 coinvolti.

E se vi siete detti "non sta' succedendo niente, le fabbriche riapriranno, arresteranno qualche studente", convinti che fosse un gioco a cui avremmo giocato poco, provate pure a credevi assolti, siete lo stesso coinvolti.

Anche se avete chiuso le vostre porte sul nostro muso, la notte che le "pantere" ci morderanno il sedere, lasciandoci in buona fede massacrare sui marciapiedi, anche se ora ve ne fregate, voi quella notte, voi c'eravate.

E se nei vostri quartieri tutto e' rimasto come ieri, senza le barricate, senza feriti, senza granate, se avete preso per buone le verita' della televisione anche se allora vi siete assolti siete lo stesso coinvolti.

E se credete ora che tutto sia come prima perche' avete votato ancora la sicurezza, la disciplina, convinti di allontanare la paura di cambiare, verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora piu' forte: "Per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti, per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti".

Canzone del padre

La- Do
 Vuoi davvero lasciare ai tuoi occhi

La-
 solo i sogni che non fanno svegliare? "Si' vostro Onore, ma li voglio

Do Sol La-
 piu' grandi". "C'e' li' un posto, lo ha lasciato tuo padre:

Fa
 non dovrai che restare sul ponte e guardare le altre

Sol Do La- Fa
 navi passare, le piu' piccole dirigile al fiume,

Mi- La- Do
le piu' grandi sanno gia' dove andare". Così' son diventato

Sol Fa La-
mio padre, ucciso in un sogno precedente.

Do Sol La- Mi-
Il tribunale mi ha dato fiducia, assoluzione, delitto, lo stesso

La-
movente.

E ora Berto, figlio della lavandaia, compagno di scuola, amico fidato, preferisce imparare a contare sulle antenne dei grilli, non usa mai bolle di sapone per giocare; seppelliva sua madre in un cimitero di lavatrici, avvolta in un lenzuolo quasi come gli eroi; si fermo' un attimo per suggerire a Dio di continuare a farsi i fatti suoi. E scappo' via con la paura di arrugginire, il giornale di ieri lo da' morto arrugginito; i becchini ne raccolgono spesso fra la gente che si lascia piovere addosso.

Ho investito il denaro e gli affetti, banca e famiglia danno rendite sicure: con mia moglie si discute l'amore, ci sono distanze, non ci sono paure; ma ogni notte lei mi si arrende piu' tardi, vengono uomini, ce n'e' uno piu' magro: ha una valigia e due passaporti, lei ha gli occhi di una donna che pago. Commissario io ti pago per questo, lei ha gli occhi di una donna che e' mia, l'uomo magro ha le mani occupate, una valigia di ciondoli ed un foglio di via.

Non ha piu' la faccia del suo primo hascish, e' il mio ultimo figlio, il meno voluto: ha pochi stracci dove inciampare, non gli importa di alzarsi nemmeno quando e' caduto. I miei alibi prendono fuoco, il Guttuso ancora da autenticare; adesso le fiamme mi avvolgono il letto: questi i sogni che non fanno svegliare. Vostro Onore, sei un figlio di troia, mi sveglio ancora e mi sveglio sudato, ora aspettami fuori dal sogno, ci vedremo davvero, io ricomincio da capo.

Canzone per l'Estate

Sol# Do# Sol#
Con tua moglie che lavava i piatti in cucina e non capiva;

Do#
con tua figlia che provava il suo vestito nuovo e

Sol# Fa- Re# Do#
sorriveva; con la radio che ronzava per il mondo cose

Do- Sol# Do# Re#
strane e il respiro del tuo cane che dormiva.

Sol# Do# Sol#
 Coi tuoi santi sempre pronti a benedire i tuoi sforzi per il pane;

con il tuo bambino biondo cui hai

Do# Sol#
 donato una una pistola per Natale, che sembra vera;

Fa- Re# Do#
 con il letto in cui tua moglie non ti ha mai saputo

Do- Sol# Do# Re#
 dare e gli occhiali che tra un po' dovrai cambiare...

RITORNELLO

Do# Re#7/6 Sol# Do# Re#7 Sol#
 Com'e' che non riesci piu' a volare, com'e' che non riesci piu' a volare,

Do# Re#7/6 Sol#
 com'e' che non riesci piu' a volare,

Do# Re#7 Sol#
 com'e' che non riesci piu'....a volare.

Con le tue finestre aperte sulla strada e gli occhi chiusi sulla gente; con la tua tranquillita', lucidita', soddisfazione permanente; con la tua coda di ricambio, con le tue nuvole in affitto, con le tue rondini di guardia sopra il tetto. Con il tuo francescanesimo a puntate e la tua dolce consistenza; con il tuo ossigeno purgato e le tue onde regolate in una stanza, col permesso di trasmettere ed il divieto di parlare; ogni giorno un'altro giorno da contare...

RITORNELLO

Con i tuoi entusiasmi lenti, precisati da ricordi stagionali; e una bella addormentata che si sveglia a tutto quel che le regali; con il tuo collezionismo di parole complicate; la tua ultima canzone per l'Estate. Con le tue mani di carta per avvolgere altre mani normali; con l'idiota in giardino ad isolare le tue rose migliori; con il tuo freddo di montagna ed il divieto di sudare e piu' niente per poterti vergognare...

RITORNELLO

Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers

Do Fa Do Fa Do
Carlo tornava dalla guerra, lo accoglie la sua terra

Re7 Sol/7 Do Fa Do
cingendolo d'allor. Al sol della calda Primavera,

Fa Do Sol7 Do
lampeggia l'armatura del Sire vincitor.

Do Fa Do Fa Do Re7
Il sangue del Principe e del Moro arrossano il cimiero d'identico

Sol/7 Do Fa Do Fa Do Sol7 Do Mi7
color, ma piu' che del corpo le ferite da Carlo son sentite le bramosie d'amor.

La- Re- Mi7
Se ansia di gloria, sete d'onore

La- Re- Mi7 La- Mi La-7 Re
spegne la guerra al vincitore non ti concede un momento per fare

La- Fa Mi7 La- Re- Mi7
l'amore. Chi poi impone alla sposa soave

La- Re- Mi7 La- Mi
di castita' la cintura, ahime', e grave, in battaglia puo' correre il

La-7 Re La- Mi7 La- Sol7
rischio di perder la chiave.

Cosi' si lamenta il Re cristiano, s'inchina intorno il grano, gli son corona i fior. Lo specchio di chiara fontanella riflette, fiero, in sella dei Mori il vincitor. Quand'ecco nell'acqua si compone, mirabile visione, il simbolo d'amor: nel folto di lunghe trecce bionde il seno si confonde, ignudo, in pieno sol. "Mai non fu vista cosa piu' bella, mai io non colsi siffatta pulzella" disse il Re Carlo scendendo veloce di sella. "Deh!
Cavaliere non vi accostate, gia' d'altri e' gaudio quel che cercate, ad altra piu' facile fonte la sete calmate".

Sorpreso da un dire si' deciso, sentendosi deriso, Re Carlo s'arresto'. Ma piu' dell'onor pote' il digiuno, fremente, l'elmo bruno, il sire si levo'. Codesta era l'arma sua segreta, da Carlo spesso usata in gran difficolta': alla donna apparve un gran nasone, un volto da caprone ma era sua Maesta'. "Se voi non foste il mio Sovrano - Carlo si sfila il pesante spadone - non cederei al desio di fuggirvi lontano. Ma poiche' siete il mio Signore - Carlo si toglie l'intero gabbione - debbo congedermi spoglia ad ogni pudore".

Cavaliere lui era assai valente ed anche in quel frangente d'onor si ricopri' e giunto alla fin della tenzone, incerto sull'arcione tento' di risalir. Veloce lo arpiona la pulzella, repente, una parcella presente al suo Signor: "Deh! Proprio perche' voi siete il Sire fan cinque mila lire, e' un prezzo di favor".

"E' mai possibile, o porco di un cane, che le avventure in codesto reame debban concludersi tutte con grandi puttane. Anche sul prezzo c'e' poi da ridire, ben mi ricordo che pria di partire, v'eran tariffe inferiori alle tre mila lire".

Cio' detto agi' da gran cialtrone, con balzo da leone in sella si lancio'. Frustando il cavallo come un ciuco, tra i glicini ed il sambuco il Re si dileguo'. Re Carlo tornava dalla guerra, l'accoglie la sua terra cingendolo d'allor. Al sol della calda Primavera lampeggia l'armatura del Sire vincitor.

Coda di lupo

Sol Do Fa Sol Fa Do Fa Sol Fa Do
 Quand'ero piccolo m'innavoravo di tutto, correvo dietro ai cani.

 Fa Do Sol Do
 E da Marzo a Febbraio mio nonno vegliava

Fa Do Sol Fa Sol Fa
 sulla corrente di cavalli e di buoi, sui fatti miei e sui fatti

 Do Fa Sol Do
 tuoi...e al dio degli inglesi non credere mai.

E quando avevo duecento lune e forse qualcuna e' di troppo, rubai il mio primo cavallo e mi fecero uomo. Cambiai il mio nome in "Coda di lupo", cambiai il mio pony con un cavallo muto...e al loro dio perdente non credere mai.

E fu nella notte della lunga stella con la coda che trovammo mio nonno crocifisso sulla chiesa, crocifisso con forchette che si usano a cena: era sporco di sangue e di crema...e al loro dio goloso non credere mai.

E forse avevo 18 anni e non puzzavo piu' di serpente: possedevo una spranga, un cappello e una fionda e una notte di gala, con un sasso a punta, uccisi uno smocking e glielo rubai...e al dio della Scala non credere mai.

Poi tornammo in Brianza per l'apertura della caccia al bisonte, ci fecero l'esame del sangue, dell'abito e delle urine: ci spiego' il meccanismo un poeta andaluso "per la caccia al bisonte - disse - il numero e' chiuso"...e a un dio a lieto fine non credere mai.

Ed ero gia' vecchio quando, vicino a Roma, a Little-Big-Horn, capelli corti generale ci parlo' all'universita' dei fratelli tute blu che seppellirono le asce. Ma non fumammo con lui, non era venuto in pace...e a un dio fatti il culo non credere mai.

E adesso che ho bruciato venti figli sul mio letto di sposo, che ho scaricato la mia rabbia in un teatro di posa, che ho imparato a pescare con le bombe a mano, che mi hanno scolpito in lacrime sull'arco di Traiano, con un cucchiaino di vetro scavo nella mia storia, ma colpisco un po' a casaccio perche' non ho piu' memoria...e a un dio senza fiato non credere mai.

Corale

CORO

Do Re- Do Re- Fa Sol7 Do Do5+
C'era un re che aveva due castelli: uno d'argento, uno d'oro.

La- Do Mi- Re- La7 Re- Re-7 Sol Fa
Ma per lui non il cuore di un amico, mai

Do Fa La- Re- Sol7 Do
un'amore, ne' felicità'.

RECITATO: Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà siamo i drogati. Dell'inumano varcando il confine, conoscemmo anzitempo la carogna che ad ogni ambito sogno mette fine: che la pietà non vi sia di vergogna.

Banchieri, pizzicagnoli, notai, coi ventri obesi e le mani sudate, coi cuori a forma di salvadanai, noi che invociam pietà fummo traviate. Navigammo su fragili vascelli per affrontar del mondo la burrasca ed avevamo gli occhi troppo belli: che la pietà non vi rimanga in tasca.

Giudici eletti, uomini di legge, noi che danziam nei vostri sogni ancora siamo l'umano desolato gregge di chi morì con il nodo alla gola. Quanti innocenti all'orrenda agonia votaste, decidendone la sorte, e quanto giusta pensate che sia una sentenza che decreta morte?

CORO: Un castello lo dono', e cento e cento amici trovo. L'altro poi gli porto' mille amori ma non trovo la felicità'.

RECITATO: Uomini cui pieta' non convien sempre, mal accetando il destino comune, andate nelle sere di Novembre, a spiar delle stelle al fioco lume, la morte ed il vento in mezzo ai camposanti muover le tombe e metterle vicine, come fossero tessere giganti di un domino che non avra' mai fine.

Uomini, poiche' all'ultimo minuto non vi assalga il rimorso ormai tardivo per non aver pieta' giammai avuto e non diventi rantolo il respiro: sappiate che la morte vi sorveglia, gioir nei prati o fra muri di calce, come crescere il gran guarda il Villano finche' non sia maturo per la falce.

CORO: Non cercare la felicita' in tutti quelli a cui tu hai donato per avere un compenso, ma solo in te, nel tuo cuore, se tu avrai donato solo per pieta', per pieta', per pieta'...

Creuza de ma

Re Sol/Re Re
Umbre de muri, muri de maine' dunde ne vegni, duve

La/Re Re Sol/Re Re
l'e' ch'a ne': de'n scitu duve a luna se mostra nua e

La/Re
neutte n'a' puntou u cultellu a gua;

Re Sol/Re Re La/Re
e a munta l'ase gh'e' restou Diou, u Diau l'e' in pe e u s'e' gh'e' faetu

Re Sol/Re Re
niu; ne sciurtimmu da u ma pe sciuga' e osse da u Dria,

La/Re Re
a funtana di cumbi 'nta ca de pria.

RITORNELLO

Sol Re La Sol Re La Sol Re Sol Re La Sol Re La Sol Re
E andae, andae, anda ayo; e andae, andae, anda ayo.

E 'nt'a ca de pria chi ghe saia, int'a ca du Dria che u nu l'e' maina': gente de Lugan, facce da mandilla, qui che du luassu preferiscia l'a; figge de famiglia udu de bun che ti peu ammiale senza u gundun.

RITORNELLO

E a 'ste panse veue cose che daia, cose da beive, cose da mangia? Frittua de pigneu giancu de Purtufin, cervelle de bae 'nt'u meximu vin, lasagne da fiddia ai quattru tucchi, paciugu in aegruduse de levre de cuppi.

RITORNELLO

E 'nt'a barca du vin ghe naveghiemu 'nsc'i scheuggi, emigranti du rie cu'i cioi nt'i euggi. Finche' u matin crescia da pueilu recheugge fre di ganeuffeni e de figge. Bacan d'a corda marsa d'aegua e de sa che a ne liga e a ne porta 'nte 'na creuza de ma.

RITORNELLO

D

<Immagine>

Da me riva

Do

Da me riva sulu u teu mandillu CIAEU,

Sol Do

Sol Do

da me riva 'nta mae vitta u teu fatturisu amau, 'nte mae vitta, ti me

Fa

Do

Sol

Do

perdunie' u magun, ma te pensu cuntru su;

Sol

Do Sol/Do Fa

Fa4

Do

e u so bent' ammii u ma, 'n po' ciu au largu du dulu'.

E sun chi affacciou a 'stu baule da maina e sun chi a mia trei camixe de velluu, dui cuverte u mandurlin e 'n cama de legnu duu e 'nte 'na beretta neigra, a teu fotu da fantinn - a pe puei baxa ancun Zena 'nscia teu bucca in naftalin - a.

Don Raffaè

Fabrizio De Andrè

<testo da Davide Grandi>

<accordi da Sasuke>

<assemlati da fabfab>

lam

mi

lam

Io mi chiamo Pasquale Cafiero e son brigadiero del carcere oine'

lam

mi

lam

Io mi chiamo Cafiero Pasquale, sto a Poggio Reale dal cinquantatre'

rem

lam

rem

lam

E al centesimo catenaccio alla sera mi sento uno straccio

rem

lam

mi

Per fortuna che al braccio speciale c'e' un uomo geniale che parla con

lam

me

Tutto il giorno con quattro infamoni, briganti, papponi, cornuti e lacche'

Tutte l'ore co' 'sta fetenzia che sputa minacce e s'a piglia co' me
 Ma alla fine m'assetto papale, mi sbottono e mi leggo 'o giornale
 Mi consiglio con don Raffae' mi spiega che penso e bevimmo 'o cafe'

sol do sol do
 A che bello 'o cafe', pure in carcere 'o sanno fa
 rem lam mi lam
 Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'

Prima pagina venti notizie, ventuno ingiustizie e lo stato che fa
 Si costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignita'
 Mi scervello e mi asciugo la fronte, per fortuna c'e' chi mi risponde
 A quell'uomo sceltissimo e immenso, io chiedo consenso a don Raffae'
 Un galantuomo che tiene sei figli ha chiesto una casa e ci danno
 consigli
 Mentre 'o assessore che Dio lo perdoni 'ndrento 'a roulotte ci tiene i
 visoni
 Voi vi basta una mossa, una voce, c'a 'sto cristo ci levano 'a croce
 Con rispetto s'e' fatto le tre, volite 'a spremuta o volite 'o cafe'

A che bello 'o cafe', pure in carcere 'o sanno fa
 Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'
 A che bello 'o cafe', pure in carcere 'o sanno fa
 Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, preciso a mamma'

Qui ci sta l'inflazione, la svalutazione e la borsa ce l'ha chi ce l'ha
 Io non tengo compendio che chillo stipendio e un ambo se sogno 'a papa'
 Aggiungete mia figlia Innocenza, co' marito non tiene pazienza
 Non chiedo la grazia pe' me, vi faccio la barba o la fate da se'
 Voi tenete un cappotto cammello che al maxiprocesso eravate 'o chiu'
 bello
 Un vestito gessato marrone, cosi' ci e' sembrato alla televisione
 Pe' 'ste nozze vi prego eccellenza mi prestasse per fare presenza
 Io gia' tengo le scarpe e 'o gilet, gradite 'o campari o volite 'o cafe'

A che bello 'o cafe', pure in carcere 'o sanno fa
 Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, c'ha dato mamma'
 A che bello 'o cafe', pure in carcere 'o sanno fa
 Co' a ricetta che a Ciccirinella, compagno di cella, preciso a mamma'

Qui non c'e' piu' decoro, le carceri d'oro ma chi le ha mai viste
 chissa'
 Chiste so' fatiscanti, pe' chisto i fetenti se tengono l'immunita'
 Don Raffae' voi politicamente ve lo giuro sarebbe 'no santo
 Ma ca dinto voi state a paga' e fora chiss'atre se stanno a spassa'
 A proposito tengo 'no frate che da quindici anni sta disoccupato
 Chill'ha fatto quaranta concorsi, novanta domande e duecento ricorsi
 Voi che date conforto e lavoro, eminenza vi bacio, v'imploro
 Chillo duorme co' mamma e co' me, che crema d'Arabia ch'e' chisto cafe'

Dolce luna

Do

Cammina come un vecchio marinaio,

Mi-

Do

non ha piu' un posto dove andare, la terra sotto i piedi non lo

Mi-

aspetta, strano modo di ballare.

La

Re-

Sua moglie ha un altro uomo e un'altra donna, e' proprio un uomo da

La

buttare e nelle tasche gli e' rimasta solo un po' di

La#

Fa Do La# Fa

polvere di mare e non puo' testimoniare.

Si muove sopra i sassi come un leone invernale, ti puo' parlare ore ed ore della sua quarta guerra mondiale, conserva la sua cena dentro ad un foglio di giornale, la sua ragazza "esca dalle lunghe gambe" fa all'amore niente male e non puo' testimoniare.

Lui vide il marinaio indiano alzarsi in piedi e barcollare con un coltello sulla schiena, tra la schiuma e la stella polare e il timoniere di Sciangai torno' tranquillo a pilotare e lui lo vide con l'anello al dito ed un altro anello da rubare, ma non puo' testimoniare.

Dal buio delle notti "Balla Linda" alla paralisi di un porto, la luce delle stelle chiare come un rifugio capovolto, la sua balena "Dolce luna" che lo aspetta in alto mare, gli ha detto molte volte "Dimmi amore, con chi mi vuoi dimenticare?" e non puo' testimoniare, e non puo' testimoniare.

E tu mi vieni a dire voglio un figlio su cui potermi regolare, con due occhi qualunque e il terzo occhio inconfondibile e speciale, che non ti importa niente se non riuscirà a nuotare; l'importante e' che abbia sulla guancia destra quella mia voglia di mare e mi dici ancora che il mio nome glielo devi proprio dare, ma non so testimoniare, io non so testimoniare.

Dormono sulla collina

La- Do- La-
Dove se n'e' andato Elmer, che di febbre si lascio' morire,

Si-7 Mi7 La-
dov'e' Herman bruciato in miniera ?

Do- La- Si-7 Mi7 La-
Dove sono Bert e Tom, il primo ucciso in una rissa, e l'altro che uscì già morto di galera ?

Fa Sol Sol7 Do Si7 Si- Mi7
E cosa ne sarà di Charley che cadde mentre lavorava e dal ponte volo e volo' sulla strada ?

Ritornello

La- Do- La- Mi7
Dormono, dormono sulla collina...

La- Do- La- Mi7 La-
Dormono, dormono sulla collina.

Dove sono Ella e Kate morte entrambe per errore, una d'aborto, l'altra d'amore ?
E Maggie uccisa in un bordello dalle carezze di un animale e Edith consumata da uno strano male?
E Lizzie che inseguì la vita lontano, e, dall'Inghilterra, fu riportata in questo palmo di terra?
RITORNELLO

Dove sono i generali che si fregiarono nelle battaglie con cimrieri di croci sul petto ?
Dove i figli della guerra, partiti per un ideale, per una truffa, per un amore finito male ?
Hanno rimandato a casa le loro spoglie nelle bandiere, legate strette perché sembrassero intere.
RITORNELLO

La- Mi- Fa Do Fa
Dov'e' Jones, il suonatore, che fu sorpreso dai suoi novant'anni e che, con la vita,

Sol Do La- Mi- Fa Do
avrebbe ancora giocato ? Lui che offrì la faccia al vento, la gola al vino e mai un pensiero

Fa Sol Do La- Mi- Fa
non al denaro, né all'amore, né al cielo... Lui sì, sembra di sentirlo Cianciare ancora

Do Fa Sol Do La- Mi-
delle porcate mangiate in strada nelle ore sbagliate... Sembra di sentirlo ancora dire al

Fa Do Fa Sol Do La-
mercante di liquori "Tu che lo vendi, cosa ci compri di migliore ?".

F

<Immagine>

Fiume Sand Creek

Do Fa Do
Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura,

Fa
sotto una luna morta piccola dormivamo senza

Do Sol
paura...Fu un generale di vent'anni,

Fa Do Sol Fa
occhi turchini e faccia uguale, fu un generale di vent'anni, figlio d'un

Do Sol Do
temporale, c'e' un dollaro d'argento sul fondo del Sand Creek.

I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte e quella musica distante divento' sempre piu' forte:

chiusi gli occhi per tre volte, mi ritrovai ancora li', chiesi a mio nonno e' solo un sogno...mio nonno disse si'...a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek.

Sol Fa Do
M_____ M_____

Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso: il lampo in un orecchio, nell'altro il paradiso. Le lacrime piu' piccole, le lacrime piu' grosse quando l'albero della neve fiori' di stelle rosse...ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek.

M_____ M_____

Quando il sole alzo' la testa tra le spalle della notte c'erano solo cani e fumo e tende capovolte: tirai una freccia in cielo per farlo respirare, tirai una freccia al vento per farlo sanguinare, la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek.

M_____ M_____

Si son presi i nostri cuori sotto una coperta scura, sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura...Fu un generale di vent'anni occhi turchini e giacca uguale, fu un generale di vent'anni figlio d'un temporale, ora i bambini dormono sul fondo del sand creek.

M_____ M_____

Franziska

La# Fa7
 Hanno detto che Franziska e' stanca di pregare,
Re# La#
 tutta notte alla finestra aspetta il tuo segnale: quanto e'
La#7 Re#
 piccolo il suo cuore, quanto e' grande la montagna,
La# Fa7
 quanto taglia il suo dolore piu' di un coltello, coltello

La#
 di Spagna...

Re# La#
 ...Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna:

Fa7
 questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno

La#
 al tuo fucile...

Re# La#
 ...Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna:

Fa7
 questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno

La#
 al tuo fucile...

Hanno detto che Franziska e' stanca di ballare con un uomo che non ride e non la puo' baciare: tutta notte sulla quercia l'hai seguita in mezzo ai rami, dietro il palco sull'orchestra, i tuoi occhi come due cani...
 ...Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni, senza una conchiglia da portare od una rete di illusioni...
 ...Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni, senza una conchiglia da portare od una rete di illusioni...

Hanno detto che Franziska e' stanca di posare per un uomo che dipinge e non la puo' guardare, filo filo del mio cuore che dagl'occhi porti al mare, c'e' una lacrima nascosta che nessuno mi sa disegnare...

...Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna, questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno al tuo fucile...

...Tu bandito senza luna, senza stelle e senza fortuna, questa notte dormirai col suo rosario stretto intorno al tuo fucile...

Hanno detto che Franziska non riesce piu' a cantare, anche l'ultima sorella tra un po' vedra' sposare; l'altro giorno un altro uomo le ha sorriso per la strada: era certo un forestiero che non sapeva quel che costava...

...Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni, senza una conchiglia da portare od una rete di illusioni...

...Marinaio di foresta senza sonno e senza canzoni, senza una conchiglia da portare od una rete di illusioni...

G

<Immagine>

Geordie

La- Sol Fa Mi
 Uomo: Mentre attraversavo London Bridge

La- Do Sol La- Do Sol Mi-
 un giorno senza sole, vidi una donna piangere d'amore,

La- Mi- La-
 piangeva per il suo Geordie.

Donna: Impiccheranno Geordie con una corda d'oro,
 e' un privilegio raro: rubo' sei cervi dal parco del re,
 vendendoli per denaro.

Uomo: Sellate il suo cavallo dalla bianca criniera, sellatele il suo pony,
 cavalchera' sino a Londra stasera, ad implorare per Geordie.

Donna: Geordie non rubo' mai neppure per me, un frutto o un fiore raro.
 Rubo' sei cervi dal parco del re, vendendoli per denaro.

Insieme: Salvate le sue labbra, salvate il suo sorriso, non ha vent'anni ancora,
 cadra' l'inverno anche sopra il suo viso, potrete impiccarlo allora.

Uomo: Ne' il cuore degli inglesi, ne' lo scettro del re Geordie potran salvare,
 anche se piangeranno con te la legge non puo' cambiare.

Insieme: Cosi' lo impiccheranno con una corda d'oro, e' un privilegio raro.
 Rubo' sei cervi dal parco del re, vendendoli per denaro.

Girotondo

Re La7 Re
 Se verra' la guerra, Marcondiro' ndera,

Sol La7 Re
 se verra' la guerra, Marcondiro' nda'.

H

<Immagine>

Fabrizio De Andrè
“Ho visto Nina volare”
-Anime salve-

“Ho visto Nina volare”

Cm
 Mastica e sputa
 da una parte il miele
 G7
 mastica e sputa
 dall'altra la cera
 Cm
 mastica e sputa
 G7 Cm Fm Cm
 prima che venga neve

Luce luce lontana
 pi^× bassa delle stelle
 G7
 sar^À la stessa mano
 Cm
 che ti accende e ti spegne

Cm
 Ho visto Nina volare
 tra le corde dell'altalena
 G7
 un giorno la prender^Õ
 come fa il vento alla schiena

Cm
 E se lo sa mio padre
 dovr^Õ cambiar paese
 G7
 se mio padre lo sa
 mi imbarcher^Õ sul mare

Cm
 Mastica e sputa
 da una parte il miele
 G7
 mastica e sputa
 dall'altra la cera
 Cm

mastica e sputa
 G7 Cm Fm Cm
 prima che faccia neve

(repeat intro)

Cm
 Stanotte ^Ê venuta l'ombra
 l'ombra che mi fa il verso
 G7
 le ho mostrato il coltello
 e la mia maschera di gelso

Cm
 E se lo sa mio padre
 mi metter^Õ in cammino
 G7
 se mio padre lo sa
 mi imbarcher^Õ lontano

Cm
 Mastica e sputa
 da una parte la cera
 G7
 mastica e sputa
 dall'altra parte il miele
 Cm
 mastica e sputa
 G7 Cm
 prima che metta neve

Cm
 Ho visto Nina volare
 tra le corde dell'altalena
 G7
 un giorno la prender^Õ
 come fa il vento alla schiena

Cm
 Luce luce lontana
 che si accende e si spegne
 G7
 quale sar^À la mano

che illumina le stelle

(repeat intro)

Cm

Mastica e sputa

G7 Cm

prima che venga neve.

Intro:

```

E| ---3-3-3-3--- | -1-----3-1- | ----- | -----1----- |
B| -----1- | ----- | --4-4-4-4--- | -3-----4-3- |
G| -3----- | ----- | -0-----0- | -1----- |
D| ----- | ----- | ----- | ----- |
A| ----- | ----- | ----- | ----- |
E| ----- | ----- | ----- | ----- |

```

```

E| ----- | ----- | ----- | ----- |
B| -1-1-1-1--- | ----- | ----- | ----- |
G| ----- | -3-3-3-3---1- | -0-0-0-0---3- | -0----- |
D| ----- | -0-0-0-0--- | -1-1-1-1---3- | -1----- |
A| ----- | ----- | -3-3-3-3---5- | -3----- |
E| ----- | ----- | ----- | ----- |

```

Cm Gm7 Cm

Hotel Supramonte

Re

E se vai all' Hotel Supramonte e guardi il cielo

tu vedrai una donna in fiamme ed un uomo solo,

Sol

Re

ed una lettera vera di notte, falsa di giorno

Mi-

Re

e poi scuse, accuse e scuse senza ritorno:

Si-

La

ed ora viaggi, vivi, ridi e sei perduta

Si-

La

col tuo ordine discreto dentro il cuore...

Re

La

Sol

Ma dov'e'... dove e' finito il tuo amore...

Re

La

Ma dov'e' finito il tuo amore...

Grazie al cielo ho una bocca per bere e non e' facile,
 grazie a te ho una barca da scrivere, ho un treno da perdere
 e un invito all'Hotel Supramonte dove ho visto la neve
 sul tuo corpo cosi' dolce di fame, cosi' dolce di sete...

Passera' anche questa stazione senza fare male,
passera' questa pioggia sottile come passa il dolore...
Ma dov'e'... dov'e' il tuo amore...
Ma dov'e' finito il tuo amore...

E ora siedo sul letto del bosco che ormai ha il tuo nome,
ora il tempo e' un signore distratto e' un bambino che dorme:
ma se ti svegli e hai ancora paura ridammi la mano,
cosa importa se sono caduto, se sono lontano;
perche' domani sara' un giorno lungo e senza parole,
perche' domani sara' un giorno incerto di nuvole e sole...
Ma dov'e'... dov'e' il tuo cuore...
Ma dove e' finito il tuo cuore...

I

<Immagine>

Il Bombarolo

Do-
Chi va dicendo in giro

La# Do-
che odio il mio lavoro...

non sa con quanto amore

La# Fa
mi dedico al tritolo:

Sol
e' quasi indipendente,

Fa Re#
ancora poche ore...

Sol-
poi gli daro' la voce,

Re7 Sol7
il detonatore.

Do-
Il mio Pinocchio fragile,

La# Do-
parente artigianale

La# Re#
di ordigni costruiti su scala industriale,

La# Re#
di me non fara' mai

La# Sol#
un cavaliere del lavoro...

Do-
Io son d'un'altra razza,

La# Do-
son Bombarolo.

Nel scendere le scale
ci metto piu' attenzione:
sarebbe imperdonabile
giustiziarmi sul portone,
proprio nel giorno in cui
la decisione e' mia:
sulla condanna a morte o l'amnistia.
Per strade tante facce,
non hanno un bel colore:
qui chi non terrorizza
si ammala di terrore;
c'e' chi aspetta la pioggia
per non piangere da solo.
Io son d'un altro avviso,
son Bombarolo.

Intelletuali d'oggi
idioti di domani,
ridatemi il cervello
che basta alle mie mani.
Profeti molto acrobati
della rivoluzione
oggi faro' da me
senza lezione.
Vi scovero' i nemici
per voi cosi' distanti
e dopo averli uccisi
saro' fra i latitanti...
Ma finche' li cerco io
i latitanti sono loro.
Ho scelto un'altra scuola,
son Bombarolo.

Potere troppe volte
delegato ad altre mani,
sganciato e restituitoci
dai tuoi aereoplani,
io vengo a restituirti
un po' del tuo terrore,
del tuo disordine,
del tuo rumore.
Cosi' pensava forte
un trentenne disperato,
se non del tutto giusto,
quasi niente sbagliato...

cercando il luogo idoneo
adatto al suo tritolo,
insomma il posto degno
d'un Bombarolo.

C'e' chi lo vide ridere
davanti al Parlamento,
aspettando l'esplosione
che provasse il suo talento,
c'e' chi lo vide piangere
un torrente di vocali
vedendo esplodere
un chiosco di giornali.
Ma cio' che lo feri'
profondamente nell'orgoglio
fu l'immagine di lei
che si sporgeva ad ogni foglio,
lontana dal ridicolo
in cui lo lascio' solo,
ma in prima pagina,
col bombarolo.

Il pescatore

Do Sol Do Fa Do
All'ombra dell'ultimo sole, s'era assopito un pescatore...

 Fa Sol La- Fa Sol Do
Aveva un solco lungo il viso, come una specie di sorriso.

 Sol Do Fa Do
Venne alla spiaggia un assassino, due occhi grandi da bambino,

 Fa Sol La- Do Sol Do
due occhi enormi di paura, eran gli specchi d'una avventura.

Ritornello

 Fa Do Sol Do
La la

Fa Sol La- Fa Do Sol Do
 La la.

E chiese al vecchio dammi il pane, ho poco tempo e troppa fame,
 e chiese al vecchio dammi il vino, ho sete e sono un assassino.
 Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno, non si guardo' neppure intorno,
 ma verso' il vino e spezzo' il pane, per chi diceva "Ho sete, ho fame".
 RITORNELLO

E fu il calore di un momento, poi via di nuovo verso il vento,
 davanti agli occhi ancora il sole, dietro le spalle un pescatore.
 Dietro le spalle un pescatore, e la memoria e' gia' dolore,
 e' gia' il rimpianto d'un Aprile, giocato all'ombra d'un cortile.
 RITORNELLO

Vennero in sella due gendarmi, vennero in sella con le armi,
 chiesero al vecchio se li' vicino fosse passato un assassino.
 Ma all'ombra dell'ultimo sole, s'era assopito il pescatore,
 e aveva un solco lungo il viso, come una specie di sorriso,
 e aveva un solco lungo il viso, come una specie di sorriso.
 RITORNELLO

Il ritorno di Giuseppe

Re- Fa Re-
 Stelle gia' dal tramonto, si contendono il cielo a frotte,

Sol- Re- La# Do Re-
 luci meticolose nell'insegnarti la notte.

 Fa Re-
 Un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno,

Sol- Re- La# Do Re-
 scandisce la distanza lungo il morire del giorno. Vocalizzato: Sol-Re-La Re-Sol-Re-La7Re-

Ai tuoi occhi il deserto, una distesa di segatura,

minuscoli frammenti della fatica della natura.
 Gli uomini della sabbia hanno profili da assassini,
 rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini.

Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno
 d'una bambola magra, intagliata nel legno.
 "La vestirai Maria, ritornerai a quei giochi,
 lasciati quando i tuoi anni erano cosi' pochi".

Re- Sol- La Re-
 E lei volo' fra le tue braccia, come una rondine...

 Sol- Do- Fa
 e le sue dita come lacrime, dal tuo ciglio alla gola...

 Sol- La Re-
 suggerivano al viso, una volta ignorato,

 Sol- La Re-
 la tenerezza d'un sorriso, un affetto quasi implorato.

E lo stupero nei suoi occhi, sali' dalle sue mani,
 che vuote intorno alle sue spalle, si colmarono ai fianchi
 della forma precisa d'una vita recente, di quel segreto che si svela,
 quando lievita il ventre.

 Sol- Do7 Fa La7 Re-
 E a te che cercavi il motivo d'un inganno inespresso dal volto,

 Sol- Do Fa Mi La7 Re-
 lei propose l'inquieto ricordo, fra i resti d'un sogno raccolto.

Il sogno di Maria

 Mi- Sol Re Mi-
 Nel grembo umido, scuro del tempio, l'ombra era fredda, gonfia d'incenso;

 Sol Re Mi-
 l'angelo scese come ogni sera ad insegnarmi una nuova preghiera:

 Sol Re Do Si
 poi d'improvviso mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali...

Sol Re Do Re Si
 quando mi chiese "Conosci l'Estate ?" io, per un giorno, per un momento,

La- Mi- Si7 Mi-
 corsi a vedere il colore del vento.

Volammo davvero sopra le case, oltre i cancelli, gli orti, le strade...
 Poi scivolammo fra valli fiorite dove all'ulivo si abbraccia la vite...
 Scendemmo la' dove il giorno si perde a cercarsi da solo, nascosto fra il verde,
 e lui parlo' come quando si prega, ed alla fine d'ogni preghiera,
 contava una vertebra della mia schiena.

Parlato: "Non temere, Maria, infatti hai trovato grazia presso il Signore
 e per opera Sua concepirai un figlio..."

Le ombre lunghe dei sacerdoti costrinsero il sogno in un cerchio di voci.
 Con le ali di prima pensai di scappare ma il braccio era nudo e non seppe volare:
 poi vidi l'angelo mutarsi in cometa ed i volti severi divennero pietra,
 le loro braccia profili di rami, nei gesti immobili d'un'altra vita,
 foglie le mani, spine le dita.

Voci di strada, rumori di gente, mi rubarono al sogno per ridarmi al presente.
 Sbiadi' l'immagine, stinse il colore, ma l'eco lontana di brevi parole
 ripeteva d'un angelo la strana preghiera dove forse era sogno, ma sonno non era,
 "Lo chiameranno figlio di Dio" ; parole confuse nella mia mente,
 svanite in un sogno ma impresse nel ventre.

Mi- La- Si7 Mi-
 E la parola ormai sfinita... si sciolse in pianto.

La- Re Sol
 Ma la paura dalle labbra si raccolse negli occhi

Si7 Mi-
 semichiusi nel gesto, d'una quiete apparente...

La- Si7 Mi-
 che si consuma nell'attesa d'uno sguardo indulgente.

La- Re Sol Si Mi-
 E tu, piano, posasti le dita all'orlo della sua fronte:

La- Re Sol Fa# Si7 Mi-
 i vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte...

Il suonatore Jones

Re- Sol- Re7 Sol-
In un vortice di polvere gli altri vedevan siccita',

La7 Do7 Fa La7
a me ricordava la gonna di Jenny in un ballo di tanti anni fa...

Re- Fa La# Fa
Sentivo la mia terra vibrare di suoni, era il mio cuor,

La- Mi7 La- Mi7 La- La7
e allora perche' coltivarla ancora, come pensarla migliore.

Liberta' l'ho vista dormire nei campi coltivati,
a cielo e denaro, a cielo ed amore, protetta da un filo spinato.
Liberta' l'ho vista svegliarsi ogni volta che ho suonato
per un fruscio di ragazze ad un ballo, per un compagno ubriaco.

E poi se la gente sa, e la gente lo sa che sai suonare...
suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare...
Fini' con i campi alle ortiche, fini' con un flauto spezzato,
e un ridere rauco e ricordi tanti, e nemmeno un rimpianto.

Il testamento

Do- Fa# Do- Fa#
Quando la morte mi chiamera', forse qualcuno protesterà'

Do- La# Re# Sol7 Do-
dopo aver letto nel testamento quel che gli lascio in eredita',

Fa- Do- Sol7 Do
non maleditemi non serve a niente tanto all'Inferno ci sono gia'.

Sol7 Do Fa Do
Ai protettori delle battone, lascio un impiego da ragioniere,

La7 Re- Si7 Mi-

perche' provetti nel loro mestiere rendano edotta la popolazione,

Fa Do Sol7 Do
ad ogni fine di settimana sopra la rendita di una puttana,

Fa Do Sol7 Do
ad ogni fine di settimana sopra la rendita di una puttana.

Sol7 Do Fa Do
Voglio lasciare a Biancamaria, che se ne frega della decenza,

La7 Re- Si7 Mi-
un attestato di benemerenzza che al matrimonio le spiani la via,

Fa Do Sol7 Do
con tanti auguri per chi c'e' caduto, di conservarsi felice e cornuto,

Fa Do Sol7 Do
con tanti auguri per chi c'e' caduto, di conservarsi felice e cornuto.

Sorella Morte lasciami il tempo, di terminare il mio testamento,
lasciami il tempo di salutare, di riverire, di ringraziare,
tutti gli artefici del girotondo intorno al letto d'un moribondo.
Signor Becchino mi ascolti un poco, il suo lavoro a tutti non piace,
non lo consideran tanto un bel gioco coprir di terra chi riposa in pace
ed e' per questo che io mi onoro nel consegnarle la vanga d'oro,
ed e' per questo che io mi onoro nel consegnarle la vanga d'oro.
Per quella candida vecchia contessa, che non si smuove piu' dal mio letto
per estirparmi l'insana promessa di riservarle i miei numeri al lotto,
non vedo l'ora d'andar fra i dannati per riferirglieli tutti sbagliati,
non vedo l'ora d'andar fra i dannati per riferirglieli tutti sbagliati.

Quando la morte mi chiedera' di restituirle la liberta',
forse una lacrima, forse una sola sulla mia tomba si spendera'.
Forse un sorriso, forse uno solo dal mio ricordo germogliera'.
Se dalla carne mia gia' corrosa, dove il mio cuore ha battuto il tempo
dovesse nascere un giorno una rosa la do' alla dona che mi offri' il suo pianto.
Per ogni palpito del suo cuore le rendo un petalo rosso d'amore,
per ogni palpito del suo cuore le rendo un petalo rosso d'amore.
A te che fosti la piu' contesa, la cortigiana che non si da' a tutti
ed ora all'angolo di quella chiesa offri le immagini ai belli ed ai brutti,
lascio le note di questa canzone, canto il dolore della tua illusione,
a te che sei, per tirare avanti, costretta a vendere cristo ed i Santi.

Quando la morte mi chiamera', nessuno al mondo si accorgera'
che un uomo e' morto senza parlare, senza sapere la verita'.
Che un uomo e' morto senza pregare fuggendo il peso della pieta'.
Cari fratelli dell'altra sponda cantammo in coro giu' sulla terra,

amammo in cento l'identica donna, partimmo in mille per la stessa guerra,
 questo ricordo non vi consoli, quando si muore si muore soli,
 questo ricordo non vi consoli, quando si muore si muore soli.

Il testamento di Tito

Mi- Si- Do Sol Do Re Sol
 Non avrai altro Dio all'infuori di me spesso mi hai fatto pensare;

Mi- Si- Do Sol Do Re Sol
 genti diverse venute dall'est dicevano che in fondo era uguale:

Do Re Sol Si- Do Re Sol
 credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male,

Do Re Sol Si- Do Re Sol
 credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano.
 Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena ed il suo nome:
 ma forse era stanco, forse troppo occupato, non ascolto il mio dolore;
 ma forse era stanco, forse troppo lontano, davvero lo nominai invano.

Onora il padre ed onora la madre, e onora anche il loro bastone:
 bacia la mano che ruppe il tuo naso perche' le chiedevi un boccone.
 Quando a mio padre si fermo' il cuore, non ho provato dolore,
 quando a mio padre si fermo' il cuore, non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste, facile per noi ladroni,
 entrare nei templi che rigurgitan salmi di schiavi e dei loro padroni,
 senza finire legati agli altari sgozzati come animali,
 senza finire legati agli altari sgozzati come animali.

Il quinto dice "non devi rubare", e forse io l'ho rispettato
 vuotando in silenzio le tasche gia' gonfie di quelli che avevan rubato:
 ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio,
 ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri, cioe' non disperdere il seme...
 Feconda una donna ogni volta che l'ami cosi' sarai uomo di fede.
 Poi la voglia svanisce ed il figlio rimane e tanti ne uccide la fame.
 Io forse ho confuso il piacere e l'amore ma non ho creato dolore.

Il settimo dice "non ammazzare se del cielo vuoi essere degno",
 guardatela oggi questa legge di Dio tre volte inchiodata nel legno.
 Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!
 Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!

Non dire falsa testimonianza ed aiutali ad uccidere un uomo...
 Lo sanno a memoria il diritto Divino, ma scordano sempre il perdono.
 Ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no non ne provo dolore,
 ho spergiurato su Dio e sul mio nome e no non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa...
 Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa...
 Nei letti degli altri gia' caldi d'amore non ho provato dolore.
 L'invidia di ieri non e' gia' finita, sta' sera v'invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio, mi toglie il dolore dagli occhi.
 E scivola il sole al di la' delle dune a violentare altre notti:
 io nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore;
 nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore.

Introduzione

La#- Fa-
 Lottavo cosi' come si gioca

La#- Fa-
 i cuccioli del Maggio era normale...

Sol# Sol- Do- Sol-
 loro avevano il tempo anche per la galera,

Re- Sol-
 ad aspettarli fuori rimaneva

Do- Fa La#
 la stessa rabbia, la stessa primavera...

Inverno

Fa La7 Re- Sol- Do Fa
Sale la nebbia sui prati bianchi, come un cipresso nei camposanti:

 La7 Re- La# La7 Re- La7
un campanile che non sembra vero, segna il confine fra la terra ed il cielo.

Ma tu che vai, ma tu rimani, vedrai la neve se ne andra' domani.
Rifioriranno le gioie passate col vento caldo d'un'altra estate.

Anche la luce sembra morire nell'ombra incerta d'un divenire
dove anche l'alba diventa sera ed i volti sembrano teschi di cera.

Ma tu che vai, ma tu rimani, anche la neve morira' domani,
l'amore ancora ci passera' vicino nella stagione del biancospino.

La terra stanca sotto la neve dorme il silenzio d'un sonno greve:
l'inverno raccoglie la sua fatica di mille secoli da un'alba antica.

Ma tu che stai, perche' rimani ? Un'altro inverno tornera' domani:
cadra' altra neve a consolare i campi, cadra' altra neve sui camposanti...

L

From: "Sasuke" <zaran@primopiano.it>

Date: Fri, 1 Jan 1999 16:22:36 +0100

Già che c'ero con le nuvole, mi sono impegnato anche in questa canzoncina napoletana (badate, non è di De Andre', lui l'ha solo reinterpretata) buona suonata!!!

LA NOVA GELOSIA

INTRO: Do Fa Sol Do
 mi 8--7--5--3--2--3--5--7--8
 si 8--8--7--5--4--5--7--8--8

Do Sol Do
 Fenesta co' 'sta nova gelosia
 tutta lucente
 Fa Do Sol Do
 de centrella d'oro
 tu m'annasconne
 Sol Lam
 Nennella bella mia
 Fa Do
 lassamela vedé
 Rem Sol Do
 sinnò me moro

Do Sol Do
 Fenesta co' 'sta nova gelosia
 Sol
 tutta lucente
 Do
 de centrella d'oro

STRUM : Si ripete la strofa.

Do Sol Do
 Fenesta co' 'sta nova gelosia
 tutta lucente
 Fa Do Sol Do
 de centrella d'oro
 tu m'annasconne
 Sol Lam
 Nennella bella mia
 Fa Do
 lassamela vedé

Rem Sol Do
sinnò me moro

(Si ripetono gli ultimi 2 versi)

Trascrizione ed accordi By Sasuke

Ciau!!!

Sasuke

{title: La collina}
{subtitle: Fabrizio De Andrè}

[Am]Dove se n'è andato [Cm]Elme
che di febbre si lasciò mo[Am]rire
dov'è [Bm7]Herman bru[E7]ciato in mi[Am]niera.
Dove sono Bert e [Cm]Tom,
il primo ucciso in una [Am]rissa
e [Bm7]l'altro che uscì già [E7]morto di ga[Am]lera.
E [F]cosa ne sarà di [G]Charley
che [G7]cadde mentre lavo[C]rava
e dal [B7]ponte volò e volò sulla [Bm7]stra[E7]da.

{soc}
[Am]Dormono, [Cm]dormono, [Am]sulla col[E7]lina
[Am]dormono, [Cm]dormono, [Am]sulla col[E7]li[Am]na
{eoc}

Dove sono Ella e Kate
uccise entrambe per errore
una d'aborto, l'altra d'amore.
E maggie uccisa in un bordello
dalle carezze di un animale
e Edith consumata da uno strano male.
E Lizzie che inseguì la vita
lontano, e dall'Inghilterra
fu riportata in questo palmo di terra.

{soc}
Dormono, dormono, sulla collina
dormono, dormono, sulla collina
{eoc}

Dove sono i generali
 che si fregarono nelle battaglie
 con cimiteri di croci sul petto.
 Dove i figli della guerra
 partiti per un ideale
 per una truffa, per un amore finito male:
 hanno rimandato a casa
 le loro spoglie nelle bandiere
 legate strette perché sembrassero intere.

{ soc }
 Dormono, dormono, sulla collina
 dormono, dormono, sulla collina
 { eoc }

[Am]Dov'è Jones il suona[Em]tore
 che fu sor[F]preso dai suoi novant'[C]anni
 e con la [F]vita avrebbe an[G]cora gio[C]cato.
 [Am]Lui che offrì la faccia al [Em]vento,
 la gola al [F]vino e mai un pen[C]siero
 non al da[F]naro, non all'a[G]more né al [C]cielo.

Lui [Am]sì, sembra di sen[Em]tirlo
 cianciare an[F]cora delle por[C]cate
 man[F]giate in strada nelle [G]ore sbagli[C]iate,
 [Am]sembra di sentirlo an[Em]cora
 dire al mer[F]cante di li[C]quore,
 [F]"Tu che lo vendi,
 cosa ti [G]compri di migl[C]iore?"
 [Am][Cm][Am]

From: "Sasuke" <zaran@primopiano.it>
 Date: Thu, 31 Dec 1998 16:44:24 +0100

LA DOMENICA DELLE SALME

Sib- Sib-/Sol# Sib-/Fa#
 (continua su questo giro per un po')

Tentò la fuga in tram
 verso le sei del mattino
 dalla bottiglia di orzata
 dove galleggia Milano
 non fu difficile seguirlo
 il poeta della baggina
 la sua anima accesa
 mandava luce di lampadina

gli incendiarono il letto
sulla strada di Trento
riuscì a salvarsi dalla sua barba
un pettirisso da combattimento

I polacchi non morirono subito
e inginocchiati agli ultimi semafori
rifacevano il trucco alle troie di regime
lanciate verso il mare
i trafficanti di saponette
mettevano pancia verso est
chi si convertiva nel novanta
ne era dispensato nel novantuno
la scimmia del quarto Reich
ballava la polka sopra il muro
e mentre si arrampicava
le abbiamo visto tutti il culo
la piramide di Cheope
volle essere ricostruita in quel giorno di festa
masso per masso
schiavo per schiavo
comunista per comunista

RIT

Do#

La domenica delle salme

Sol#

non si udirono fucilate

Sib-

il gas esilarante

Fa

presidiava le strade

Do#

la domenica delle salme

Sol#

si portò via tutti i pensieri

Sib-

e le regine del "tua culpa"

Fa

affollarono i parrucchieri

(Si torna al giro iniziale)

Nell'assolata galera patria
il secondo secondino
disse a "Baffi di Segò" che era il primo
-si può fare domani sul far del mattino-
e furono inviati messi
fanti cavalli cani ed un somaro

ad annunciare l'amputazione della gamba
di Renato Curcio
il carbonaro
Do#
il ministro dei temporali
Sol#
in un tripudio di tromboni
Sib-
auspicava democrazia

Fa

con la tovaglia sulle mani e le mani sui coglioni
(Si torna al giro iniziale)
-voglio vivere in una città
dove all'ora dell'aperitivo
non ci siano spargimenti di sangue
o di detersivo-
a tarda sera il e il mio illustre cugino De Andrade
eravamo gli ultimi cittadini liberi
di questa famosa città civile
perché avevamo un cannone nel cortile

RIT

La domenica delle salme
nessuno si fece male
tutti a seguire il feretro
del defunto ideale
la domenica delle salme
si sentiva cantare
-quant'è bella giovinezza
non vogliamo più invecchiare-

Gli ultimi viandanti
si ritirarono nelle catacombe
accesero la televisione e ci guardarono cantare
per una mezz'oretta
poi ci mandarono a cagare
-voi che avete cantato sui trampoli e in ginocchio
coi pianoforti a tracolla vestiti da Pinocchio
voi che avete cantato per i longobardi e per i centralisti
per l'Amazzonia e per la pecunia
nei palastilisti
e dai padri Maristi
voi avevate voci potenti
lingue allenate a battere il tamburo
voi avevate voci potenti
adatte per il vaffanculo-

RIT

La domenica della salme
 gli addetti alla nostalgia
 accompagnarono tra i flauti
 il cadavere di Utopia
 la domenica delle salme
 fu una domenica come tante
 il giorno dopo c'erano i segni
 di una pace terrificante

mentre il cuore d'Italia
 da Palermo ad Aosta
 si gonfiava in un coro
 di vibrante protesta

Trascrizione e accordi by Sasuke

Ma che cavolo te ne fai??? Mamma che rottura trascrivere il testo e trovare
 lgi accordi...che poi vi sfido a suonarla tutta eh eh...io ho una chitarra
 acustica, e con tutti quei barrè...bah...buona suonata!!!!

CIAU!!

Sasuke

LA MORTE

RE- DO RE- DO RE-
 La morte verr... all'improvviso, avr... le tue labbra e i tuoi occhi
 DO Sib DO Sib RE-
 ti coprir... di un velo bianco, addormentandosi al tuo fianco.

Nell'ozio, nel sonno, in battaglia, verr... senza darti avvisaglia

la morte va a colpo sicuro, non suona il corno, nŠ il tamburo.

Madonna che in limpida fonte, ristori le membra stupende

la morte non ti vedr... in faccia, avr... il tuo seno e le tue braccia.

Prelati, notabili e conti, sull'uscio piangeste ben forte

chi bene condusse sua vita, male sopporter... sua morte.

Straccioni che senza vergogna, portaste il cilicio o la gogna

partirvene non fu fatica, perchŠ la morte vi fu amica.

Guerrieri che in punta di lancia, dal suolo d'Oriente alla Francia

di stragi menaste gran vanto, e fra i nemici lutto e pianto.

Di fronte all'estrema nemica, non vale coraggio o fatica?

non serve colpirla nel cuore, perchŠ la morte mai non muore.

M

Fabrizio De Andrè
“Un matto”

“Un matto”

[D][A][E][A][D][A][E][A]

Tu [A]prova ad avere un [D]mondo nel [A]cuore
 e non [D]riesci ad e[A]sprimerlo [B7]con le pa[E]role
 e la [D]luce del giorno si di[E]vide la p[A]iazza
 tra un vil[D]laggio che [A]ride e te, lo [E]scemo, che [A]passa
 e nep[D]pure la notte ti [E]lascia da [A]solo:
 gli altri [D]sognan se [A]stessi e tu [E]sogni di [A]loro.

[D][A][E][A][D][A][E][A]

E sì, anche tu andresti a cercare
 le parole sicure per farti ascoltare:
 per stupire mezz'ora basta un libro di storia,
 io cercai d'imparare la Treccani a memoria,
 e dopo maiale, Majakowsky e malfatto
 continuarono gli altri, fino a leggermi matto.

E [Bb]senza sapere a chi do[Eb]vessi la [Bb]vita,
 in [Eb]un mani[Bb]comio io [C7]l'ho restitui[F]ta:
 qui [Eb]sulla collina dormo [F]malvolent[Bb]ieri,
 ep[Eb]pure c'è [Bb]luce ormai nei [F]miei pen[Bb]sieri,
 qui [Eb]nella penombra ora in[F]vento pa[Bb]role,
 ma rim[Eb]piango una [Bb]luce, la [F]luce del [Bb]sole.
 [Eb][Bb][F][Bb][Eb][Bb][F][Bb]

Le mie ossa regalano ancora alla vita,
 le regalano ancora erba fiorita.

**Ma la vita è rimasta nelle voci in sordina
di chi ha perso lo scemo e lo piange in collina;
di chi ancora bisbiglia con la stessa ironia:
"una morte pietosa lo strappò alla pazzia".**

<Immagine>

Verranno a chiederti del nostro amore

La# Fa7 La#
Quando in anticipo sul tuo stupore verranno

Fa7 La#
a chiederti del nostro amore:

Re#
a quella gente consumata nel

La# Fa7
farsi dar retta, tu, un amore così' lungo,

Re# La# Sol#
non darglielo in fretta; non spalancare le labbra ad un ingorgo

Re# Do# Do-
di parole, le tue labbra così' frenate nelle fantasie dell'amore,

Do# Do7
dopo l'amore così' sicure a rifugiarsi nei

Fa- La# Re#
"sempre", nell'ipocrisia dei "mai"...

Fa Sol- Re# La#
Non son riuscito a cambiarti, non mi hai cambiato lo sai.

E dietro ai microfoni porteranno uno specchio per farti più' bella e pensarmi già' vecchio...Tu regalagli un trucco che con me non portavi, così' si stupiranno che tu non mi bastavi. Digli pure che il potere io l'ho scagliato dalle mani dove l'amore non era adulto e ti lascio i graffi sui seni: per ritornare dopo l'amore alle carezze dell'amore era facile ormai...Non sei riuscita a cambiarmi, non ti ho cambiato lo sai.

Digli che i tuoi occhi me li han ridati sempre come fiori regalati a Maggio e restituiti in Novembre: i tuoi occhi come vuoti a rendere per chi ti ha dato lavoro, i tuoi occhi assunti da tre anni, i tuoi occhi per loro, ormai buoni per setacciare spiagge con la scusa del corallo o per buttarsi in un

cinema con una pietra al collo e troppo stanchi per non vergognarsi di confessarlo nei miei, proprio identici ai tuoi...Sono riusciti a cambiarci, ci son riusciti lo sai.

Ma senza che gli altri non ne sappiano niente, dimmi senza un programma, dimmi come ci si sente: continuerai ad ammirarti tanto da volerti portare al dito? Farai l'amore per amore o per avercelo garantito?

Andrai a vivere con Alice che si fa il whisky distillando fiori o con un Casanova che ti promette di presentarti ai genitori? O resterai piu' semplicemente dove un attimo vale un altro, senza chiederti come mai? Continuerai a farti scegliere...o finalmente sceglierai?

<Immagine>

Maria nella bottega del falegname

La- Re- La-
Maria: Falegname col martello perche' fai den - den ?

Fa Sol Do
Con la pialla su quel legno perche' fai fren fren ?

Re- La- Fa Sol Do Re- La- Fa Sol La-
Costruisci le stampelle per chi in guerra ando' e dalla Nubia sulle mani a casa ritorno' ?

Re- La-
Il falegname: Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia

Fa Sol Do Re-
per foggiare gambe nuove a chi le offri' in battaglia, ma tre croci,

La- Fa Sol Do Re- La- Fa Sol La-
due per chi diserto' per rubare, la piu' grande per chi guerra insegno' a disertare.

La gente: Alle tempie addormentate di questa citta', pulsa il cuore d'un martello, quando smettera' ? Falegname su quel legno, quanti colpi ormai, quanto ancora con la pialla l'assottiglierai ?

Maria: Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai, falegname su quel legno manca il sangue ormai, perche' spieghino da soli, con le loro voci, quali svolti sbiancheranno sopra le tue croci.

Il falegname: Questi ceppi c'han portato perche' il mio sudore li trasformi nell'immagine di tre dolori, vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio la piu' grande che tu guardi abbraciera' tuo figlio.

La gente: Dalla strada alla montagna sale il tuo fren fren, ogni valle di Giordania impara il tuo fren fren; qualche gruppo di dolore muove il passo inquieto, altri aspettan di far bere a quelle seti aceto.

Morire per delle idee

Re- Fa Sol Re- Fa Sol
Morire per delle idee, l'idea e' affascinante:

Re- Fa Sol La7 Re-
per poco io morivo senza averla mai avuta.

Fa Sol Re- Fa Sol Re
Perche' chi ce l'aveva, una folla di gente,

Fa Sol La7 Re-
gridando "Viva la morte", proprio addosso mi e' caduta.

Sol- Do7
Mi avevano convinto e la mia musa insolente,

Fa
abiurando i suoi errori, aderi' alla loro fede

La7
dicendomi peraltro, in separata sede,

Re- La# Do7 Fa La#
moriamo per delle idee, va be', ma dimorte lenta, va be',

La7 Re-
ma di morte lenta.

Approfittando di non essere fragilissimi di cuore,
andiamo all'altro mondo bighellonando un poco:
perche' forzando il passo succede che si muore
per delle idee che non han piu' corso il giorno dopo.
Ora se c'e' una cosa amara, desolante
e' quella di capire all'ultimo momento
che l'idea giusta era un'altra, un altro il movimento;
moriamo per delle idee, va be', ma di morte lenta,
ma di morte lenta.

Gli apostoli di turno, che apprezzano il martirio,
lo predicano spesso per novant'anni almeno.
Morire per delle idee, sara' il caso di dirlo,
e' il loro scopo di vivere, non sanno farne a meno.
E sotto ogni bandiera, li vediamo superare
il buon matusalemme nella longevita'.

Per conto mio si dicono, in tutta intimita':
moriamo per delle idee, va be', ma di morte lenta,
va be', ma di morte lenta.

A chi va poi cercando verita' meno fittizie,
ogni tipo di setta offre movimenti originali
e la scelta e' imbarazzante per le vittime novizie:
morire per delle idee e' molto bello, ma per quali ?
E il vecchio che si porta giu' i fiori sulla tomba,
vedendole venire dietro il grande stendardo,
pensa "speriamo bene che arrivino in ritardo!";
moriamo per delle idee, va be', ma di morte lenta,
va be', ma di morte lenta.

E voi gli sputafuoco, e voi i nuovi santi
crepate pure per primi, noi vi cediamo il passo,
pero', per gentilezza, lasciate vivere gli altri:
la vita e', grosso modo, il loro unico lusso.
Tanto piu' che la "carogna" e' gia' abbastanza attenta,
non c'e' nessun bisogno di reggerle la falce.
Basta con le garrote in nome della pace;
moriamo per delle idee, va be', ma di morte lenta,
ma di morte lenta.

N

<Immagine>

Nella mia ora di liberta'

Do Fa Do
Di respirare la stessa aria d'un secondino non mi va',

Fa Do Sol
percio' ho deciso di rinunciare alla mia ora di liberta':

La- Mi- Fa Do
se c'e' qualcosa da spartire fra un prigioniero ed il suo piantone

La- Fa-6 Do Sol Do
che non sia l'aria di quel cortile, voglio soltanto che sia prigioniero;

Fa Do Re- Do Sol Do
che non sia l'aria di quel cortile, voglio soltanto che sia prigioniero.

E' cominciata un'ora prima, un'ora dopo era gia' finita
e ho visto gente venire sola e poi insieme verso l'uscita:
non mi aspettavo un vostro errore uomini e donne di tribunale,
se fossi stato al vostro posto... ma al vostro posto non ci so stare...
se fossi stato al vostro posto... ma al vostro posto non ci so stare...

Fuori dall'aula, sulla strada, ma in mezzo al fuori anche fuori di la',
ho chiesto al meglio della mia faccia una polemica di dignita':
tante le grinte, le ghigne, i musci, vagli a spiegare che e' Primavera
e poi lo sanno ma preferiscono vederla togliere a chi va in galera,
e poi lo sanno ma preferiscono vederla togliere a chi va in galera.

Tante le grinte, le ghigne, i musci, poche le facce, tra loro lei,
si sta' chiedendo "tutto in un giorno ?", si suggerisce "ci giurerei".
Quel che dira' di me alla gente, quel che dira' ve lo dico io:
"Da un po' di tempo era un po' cambiato, ma non nel dirmi amore mio;
da un po' di tempo era un po' cambiato ma non nel dirmi amore mio".

Certo bisogna farne di strada da una ginnastica d'obbedienza
fino ad un gesto certo piu' umano che dia il motto della violenza;
pero' bisogna farne altrettanta per diventare cosi' coglioni
da non riuscire piu' a capire che non ci sono poteri buoni;
da non riuscire piu' a capire che non ci sono poteri buoni.

Adesso imparo un sacco di cose in mezzo agli altri vestiti uguali,
tranne qual'e' il crimine giusto per non passare da criminali.
Ci hanno insegnato la meraviglia verso la gente che ruba il pane,

ora sappiamo che e' un delitto il non rubare quando si ha fame;
ora sappiamo che e' un delitto il non rubare quando si ha fame.

Di respirare la stessa aria d'un secondino non ci va:
abbiam deciso d'imprigionarli durante l'ora di liberta'.
Venite adesso alla prigione ad ascoltare sulla porta la nostra ultima canzone
che vi ripete un'altra volta: "Per quanto voi vi crediate assolti,
siete lo stesso coinvolti, per quanto voi vi crediate assolti
siete lo stesso coinvolti".

O

<Immagine>

Oceano

Si La Mi
Quanti cavalli hai tu... seduto alla porta;

Si La Mi
tu che sfiori il cielo col tuo dito piu' corto.

Si La Mi
La notte non ha bisogno, la notte fa benissimo a meno del tuo concerto:

Si La Mi La Mi
ti offenderesti se qualcuno ti chiamasse..."un tentativo".

Ed arrivo' un bambino con le mani in tasca,
ed un oceano verde dietro le spalle...
disse: "Vorrei sapere quanto e' grande il verde, com'e' bello il mare, quanto dura una stanza...
e' troppo tempo che guardo il sole, mi ha fatto male".

Prova a lasciare le campane al loro cerchio di rondini
e non ficcare il naso negli affari miei
e non venirmi a dire "Preferisco un poeta, preferisco un poeta ad un poeta sconfitto".
Ma se ci tieni tanto puoi baciarmi ogni volta che vuoi...

P

<Immagine>

Fabrizio De Andrè
“Princesa”
-Anime Salve-

“Princesa”

(solo voce:)

**Sono la pecora sono la vacca
 che agli animali si vuol giocare
 sono la femmina camicia aperta
 piccole tette da succhiare**

(fisarmonica)

Am**Sotto le ciglia di questi alberi****G/B****nel chiaroscuro dove son nato****F Am****che l'orizzonte prima del cielo****E7****era lo sguardo di mia madre****Bbsus9**

**"Che Fernandino e' come una figlia
 mi porta a letto caffe' e tapioca**

Fm

**e a ricordargli che e' nato maschio
 sara' l'istinto sara' la vita"**

Am**E io davanti allo specchio grande****G/B****mi paro gli occhi con le dita****F Am****a immaginarmi tra le gambe****E7****una minuscola fica**

(chitarra-riff:)

```

E|---0-3-|-6-6-6-6-5-|-3-----0-3-|-6-6-6-5-8-|-3-----0-3-|-6-6-6-6-5-|
B|-1-----|-----|-----1-----|-----|-----1-----|-----|
G|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
D|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
A|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
E|-----|-----|-----|-----|-----|-----|

```

```

E|-3-3-3-3-1-|-0-0-0-----|
B|-----|-----3-1-|

```

G | ----- | ----- | x2
 D | ----- | ----- |
 A | ----- | ----- |
 E | ----- | ----- |

(chitarra-solo)

F Am
 Nel dormiveglia della corriera
G/B
 lascio l'infanzia contadina
F Am
 corro al mercato dei desideri
E7 Am Dm
 vado a correggere la fortuna

Am
 Nella cucina della pensione
G/B
 mescolo i sogni con gli ormoni
F Am
 ad albeggiare sara' magia
E7
 saranno seni miracolosi

Bsus9
 Perche' Fernanda e' proprio una figlia
 come una figlia vuol far l'amore
Fm
 ma Fernandino resiste e vomita
 e si contorce dal dolore

Am
 E allora il bisturi per seni e fianchi
G/B
 una vertigine d'anestesia
F Am
 finche' il mio corpo mi rassomigli
E7
 sul lungomare di Bahia

(chitarra-riff)
 (clarino)

F Am
 Sorriso tenero di verdefoglia
G/B
 dai suoi capelli sfilo le dita
F Am
 quando le macchine puntano i fari
E7
 sul palcoscenico della mia vita
Am
 Dove tra ingorghi di desideri
G/B
 alle mie natiche un maschio s'appende

F Am
 nella mia carne tra le mie labbra
E7
 un uomo scivola l'altro si arrende

Bsus9
 Che Fernandino mi e' morto in grembo
 Fernanda e' una bambola di seta
Fm
 sono le braci di un'unica stella
Am Dm Am Dm
 che squilla di luce e di nome Princesa

Am
 A un avvocato di Milano
G/B
 ora Princesa regala il cuore
F Am
 e un passeggiare recidivo
E7
 nella penombra di un balcone.

(solo voce:)
 O matu, o ceu, a senda, a escola,
 a igreja, a desonra, a saja, o esmalte

(chitarra-riff e voce:)
 O espelho, o baton, o medo, a rua,
 a bombadeira, a vertigem, o encanto, a magia

(chitarra-riff e voce:)
 Os carros, a policia, a canseira, o brio,
 o noivo, o capanga, o fidalgo, o porcalhao

(chitarra-riff e voce:)
 O azar, a bebedeira, as pancadas, os carinhos,
 a falta, o nojo, a formosura, viver.

Preghiera in Gennaio

La- Mi La-
Lascia che sia fiorito Signore il suo sentiero...

 Re- Sol Do Mi
quando a te la sua anima e al mondo la sua pelle dovra' riconsegnare...

 La- Re- La- Mi la-
quando verra' al tuo cielo, la', dove, in pieno giorno risplendono le stelle.

Quando attraversera' l'ultimo vecchio ponte,
ai suicidi dira' baciandoli alla fronte "Venite in Paradiso, la' dove vado anch'io,
perche' non c'e' l'Inferno nel mondo del buon Dio.

Fate che giunga a voi con le sue ossa stanche
seguito da migliaia di quelle facce bianche, fate che a voi ritorni
fra i morti per oltraggio che al cielo ed alla terra mostrarono il coraggio.

Signori Benpensanti, spero non vi dispiaccia
se in cielo in mezzo ai santi, Dio, fra le sue braccia, soffochera' il singhiozzo
di quelle labbra smorte che all'odio e all'ignoranza preferirono la morte.

Dio di misericordia, il tuo bel Paradiso,
lo hai fatto soprattutto per chi non ha sorriso, per quelli che han vissuto
con la coscienza pura, l'Inferno esiste solo per chi ne ha paura.

Meglio di lui nessuno, mai, ti potra' indicare
gli errori di noi tutti che puoi e vuoi salvare.
Ascolta la sua voce che ormai canta nel vento, Dio di misericordia
vedrai... sarai contento.

Q

<Immagine>

Quello che non ho

 Mi Si Mi
Quello che non ho e' una camicia bianca,

 Si La Mi
quello che non ho e' un segreto in banca,

 Do#- Si La
quello che non ho sono le tue pistole,

 Mi Si7 Mi
per conquistarmi il cielo, per guadagnarmi il sole.

Quello che non ho e' di farla franca,
quello che non ho e' quel che non mi manca,
quello che non ho sono le tue parole,
per conquistarmi il cielo, per guadagnarmi il sole.

Quello che non ho e' un orologio avanti
per correre piu' in fretta ed avervi piu' distanti,
quello che non ho e' un treno arrugginito
che mi riporti indietro da dove son partito.

Quello che non ho sono i tuoi denti d'oro,
quello che non ho e' un pranzo di lavoro,
quello che non ho e' questa prateria
per correre piu' forte della malinconia.

Quello che non ho sono le mani in pasta,
quello che non ho e' un indirizzo in tasca,
quello che non ho sei tu dalla mia parte,
quello che non ho e' di fregarti a carte.

Quello che non ho e' una camicia bianca,
quello che non ho e' di farla franca,
quello che non ho sono le tue pistole
per conquistarmi il cielo, per guadagnarmi il sole.

R

<Immagine>

Rimini

Re- La- Fa Do
Teresa ha gli occhi secchi, guarda verso il mare.

La- Mi- Fa Do
Per lei, figlia di pirati, penso che sia normale.

La- Mi- Fa Do
Teresa parla poco, ha le labbra screpolate:

La- Sol Fa Do
mi indica un amore perso a Rimini d'Estate.

Mi7 La- Fa# Si-
Lei, dice, bruciato in piazza dalla Santa Inquisizione,

Sol Re Do Sol
forse perduto a Cuba nella rivoluzione

Mi7 La- Fa# Si-
o nel porto di New York nella caccia alle streghe...

Sol Re Do Sol
Oppure in nessun posto ma nessuno le crede.

Ritornello

Re Do Sol Re Do Sol
Rimini, Rimini

E Colombo la chiama, dalla sua portantina,
lei gli toglie le manette ai polsi, gli rimbecca le lenzuola.
"Per un triste re cattolico" le dice "ho inventato un regno
e lui lo ha macellato su di una croce di legno.
E due errori ho commesso, due errori di saggezza:
abortire l'America e poi guardarla con dolcezza, ma voi
che siete uomini sotto il vento e le vele, non regalate
terre promesse a chi non le mantiene".
RITORNELLO

Ora Teresa all'Harry's Bar, guarda verso il male,

per lei, figlia di droghieri, penso che sia normale.
Porta una lametta al collo, e' vecchia di cent'anni,
di lei ho saputo poco ma sembra non inganni.
"E un errore ho commesso" dice "un errore di saggezza,
abortire il figlio del bagnino e poi guardarlo con dolcezza".
Ma voi che siete a Rimini, tra i gelati e le bandiere,
non fate piu' scommesse sulla figlia del droghiere.
RITORNELLO

S

From: "woobinda" <woobinda@NOSPAMfreemail.it>

Date: Wed, 30 Dec 1998 15:38:34 +0100

SE TI TAGLIASSERO A PEZZETTI

testo e musica di F.De Andrè e M.Bubola

Re X00232

Mi- 022000

La 002220

Sol 320003

Si- 224432

Re

Se ti tagliassero a pezzetti

il vento li(Mi-) raccogliereb(Re)be

il regno dei ragni cucirebbe la pel(Mi-)le La

e la (Re)luna tesserebbe i capelli e il vi(Mi-)so Sol

e il (Re)polline di (La)dio

di dio il sorri(Sol)so.

Ti ho tro(Re)vata lungo il fiume

che suo(Mi-)navi una foglia di fio(Re)re

che cantavi parole leggere, parole d'amo(Mi-)re La

ho assag(Sol)giato le tue (La)labbra di (Si-)miele rosso (Sol)rosso

ti ho detto (Re)dammi quello che vuoi (La) io quel che (Sol)posso. Mi- Re

Rosa gialla rosa di rame

mai ballato così a lungo

lungo il filo della notte sulle pietre del giorno

io suonatore di chitarra io suonatore di mandolino

alla fine siamo caduti sopra il fieno.

Persa per molto persa per poco

presa sul serio presa per gioco

non c'è stato molto da dire o da pensare

la fortuna sorrideva come una stagno a primavera

spettinata da tutti i venti della sera.

E adesso aspetterò domani

per avere nostalgia

signora libertà signorina fantasia (Anarchia*)

così preziosa come il vino così gratis come la tristezza

con la tua nuvola di dubbi e di bellezza.

T'ho incrociata alla stazione

che inseguivi il tuo profumo
presa in trappola da un tailleur grigio fumo
i giornali in una mano e nell'altra il tuo destino
camminavi fianco a fianco al tuo assassino.

Ma se ti tagliassero a pezzetti
il vento li raccoglierebbe
il regno dei ragni cucirebbe la pelle
e la luna tesserebbe i capelli e il viso
e il polline di dio
di dio il sorriso.

* così canta in concerto

U

Fabrizio De Andrè
“Un giudice”

“Un giudice”

[Dm]Cosa vuol dire [Gm]avere un metro e [A7]mezzo di sta[Dm]tura,
ve lo rivelan gli [Gm]occhi e le bat[C7]tute della [F]gente,
e la curiosi[Gm]tà di una ra[A7]gazza irrive[Bb]rente,
che vi avvicina [Gm]solo per un suo [C7]dubbio imperti[F]nente:
vuole scoprir se è [Gm]vero quanto si [A7]dice intorno ai [Bb]nani,
che siano i più for[Gm]niti della vir[C7]tù meno appa[F]rente,
[Gm]fra tutte le vir[Dm]tù la più inde[A7]cen[Dm]te.

Passano gli anni, i [Gm]mesi, e se li [A7]conti anche i mi[Dm]nuti,
è triste ritrovarsi a[Gm]dulti senza [C7]essere cresc[F]iuti,
la maldicenza in[Gm]siste, batte la [A7]lingua sul tam[Bb]buro,
fino a dire che un [Gm]nano è una ca[C7]rognà di si[F]curo,
[Gm]perchè ha il cuore [Dm]troppo, troppo vi[A7]cino al buco del [Dm]culo.

**Fu nelle notti insonni vegliate al lume del rancore
che preparai gli esami e diventai procuratore,
per imboccare la strada che dalle panche di una cattedrale
porta alla sacrestia quindi alla cattedra di un tribunale:
giudice finalmente, arbitro in terra del bene e del male.**

**E allora la mia statura non dispensò dal buonumore
a chi alla sbarra in piedi diceva "Vostro Onore"
e di affidarli al boia fu un piacere del tutto mio,
prima di genuflettermi nell'ora dell'addio,**

non conoscendo affatto la statura di Dio.

V

<Immagine>

Verranno a chiederti del nostro amore

La# Fa7 La#
Quando in anticipo sul tuo stupore verranno

Fa7 La#
a chiederti del nostro amore:

Re#
a quella gente consumata nel

La# Fa7
farsi dar retta, tu, un amore cosi' lungo,

Re# La# Sol#
non darglielo in fretta; non spalancare le labbra ad un ingorgo

Re# Do# Do-
di parole, le tue labbra cosi' frenate nelle fantasie dell'amore,

Do# Do7
dopo l'amore cosi' sicure a rifugiarsi nei

Fa- La# Re#
"sempre", nell'ipocrisia dei "mai"...

Fa Sol- Re# La#
Non son riuscito a cambiarti, non mi hai cambiato lo sai.

E dietro ai microfoni porteranno uno specchio per farti piu' bella e pensarmi gia' vecchio...Tu regalagli un trucco che con me non portavi, cosi' si stupiranno che tu non mi bastavi. Digli pure che il potere io l'ho scagliato dalle mani dove l'amore non era adulto e ti lascio i graffi sui seni: per ritornare dopo l'amore alle carezze dell'amore era facile ormai...Non sei riuscita a cambiarmi, non ti ho cambiato lo sai.

Digli che i tuoi occhi me li han ridati sempre come fiori regalati a Maggio e restituiti in Novembre: i tuoi occhi come vuoti a rendere per chi ti ha dato lavoro, i tuoi occhi assunti da tre anni, i tuoi occhi per loro, ormai buoni per setacciare spiagge con la scusa del corallo o per buttarsi in un cinema con una pietra al collo e troppo stanchi per non vergognarsi di confessarlo nei miei, proprio identici ai tuoi...Sono riusciti a cambiarci, ci son riusciti lo sai.

Ma senza che gli altri non ne sappiano niente, dimmi senza un programma, dimmi come ci si sente: continuerai ad ammirarti tanto da volerti portare al dito? Farai l'amore per amore o per avercelo garantito?

Andrai a vivere con Alice che si fa il whisky distillando fiori o con un Casanova che ti promette di presentarti ai genitori? O resterai piu' semplicemente dove un attimo vale un altro, senza chiederti come mai? Continuerai a farti scegliere...o finalmente sceglierai?

Fabrizio De Andrè **“Via del Campo”**

“Via del Campo”

Via del [Am]Campo c'è u[E7]na gra[Am]ziosa
gli occhi [C]grandi co[F]lor di [G]foglia
tutta [C]notte sta [F]sulla [C]soglia[Am]
vende a [Bm]tutti la [E7]stessa [Am]rosa

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano

E ti sembra di andare lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il paradiso
fosse solo lì al primo piano

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare

**a vederla salire le scale
fino a quando il balcone è chiuso**

**Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fiori**